

Il femminicidio di Castellabate

Silvia, in cella il compagno «Finalmente una svolta vogliamo giustizia e verità»

Antonio Vuolo

Kai Dausel aveva deposto, domenica mattina, un fascio di rose rosse e acceso due lumini sulla panchina dedicata dalla comunità di Ogliastro Marina a Silvia Nowak, la 53enne tedesca rinvenuta senza vita e semi-carbonizzata lo scorso 18 ottobre. Ma all'alba di ieri, lo stesso uomo, il 62enne compagno della vittima, è stato fermato, su disposizione della Procura di Vallo della Lucania, con a carico due gravissime accuse: omicidio aggravato e distruzione di cadavere. I carabinieri della Compagnia di Agropoli, con il supporto dei militari del Reparto Operativo del Comando Provinciale, hanno prelevato il 62enne a Ortodonico, frazione del vicino comune di Montecorice, dove era ospitato da una coppia di amici. Da lì, è stato tradotto presso il carcere di Vallo della Lucania. Contestualmente all'esecuzione del decreto, sono state effettuate le perquisizioni presso le dimore in cui il fermato ha stabilmente vissuto dopo l'omicidio.

GLI INDIZI

Tra gli elementi principali a suo carico, una traccia ematica della persona scomparsa su un paletto della recinzione confinante con la pineta, da dove l'autore dell'omicidio sarebbe rientrato nella proprietà, e le immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza di un vicino di casa. «Le immagini, ripulite con l'ausilio di un consulente tecnico», ha spiegato ieri mattina in conferenza stampa il procuratore capo facente funzioni, Antonio Cantarella, affiancato dal sostituto procuratore Antonio Pizzi - ci hanno consentito di individuare in un arco temporale preciso, dalle 15 alle 17.20 circa, un oggetto che si muoveva liberamente all'interno della proprietà, con particolari fattezze fisiche, e la cui voce è stata riconosciuta da alcuni soggetti che abbiamo ascoltato». Inoltre, la stessa sagoma si vede uscire dalla vil-

IL PARROCO DI OGLIASTRO
«QUESTA NOTIZIA
METTE FINE A DUE MESI
DI PAROLE DETTE
E NON DETTE: I PROCESSI
SI FACCIANO IN AULA»

►Dausel in carcere, comunità sotto choc
il sindaco Rizzo: scoperti fatti significativi

►Il giorno prima il 62enne si era seduto
sulla panchina dedicata alla donna uccisa



letta e costeggiare la recinzione esterna, in direzione opposta a quella di Silvia, prima di scomparire dal raggio d'azione della videocamera. Le indagini, effettuate dai carabinieri della Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Agropoli e dai colleghi della stazione di Santa Maria di Castellabate, supportate dai successivi accertamenti scientifici del Ris di Roma, hanno consentito di ricostruire le ultime ore di vita di Silvia, che è stata colpita reiteratamente, nella pineta confinante con la villetta, con un corpo contundente e tagliente, che le ha provocato una frattura da sfonda-



L'INDAGATO
Kai Dausel
arrestato ieri
in esecuzione
ad un decreto
di fermo
della procura
A sinistra,
la vittima
Silvia Nowak

mento e lesioni alla gola e al bacino. Poi, l'autore dell'omicidio ha distrutto parzialmente il cadavere con il fuoco per cancellare ogni traccia. Da questo momento, l'indagato, secondo la tesi seguita dalla Procura, ha simulato la scomparsa della vittima, allertando il vicino ristoratore e i carabinieri.

LE VOCI

«Sono stati due mesi intensi in cui tutte le componenti investigative hanno lavorato incessantemente per raccogliere tutti gli elementi utili alla Procura di Vallo della Lucania, che ha diretto sul campo le nostre attività» ha

aggiunto, durante l'incontro con la stampa, il comandante provinciale dei carabinieri, Filippo Melchiorre. Si continua, invece, ancora da indagare sul movente, ma per gli inquirenti potrebbe trattarsi di un «atto impulsivo». Dal passato del compagno di Silvia, sono venuti a galla anche elementi inquietanti: Dausel era sospettato nel suo Paese d'origine di omicidio volontario per un altro episodio risalente al 1999, oltre ad avere segnalazioni per furto e frode informatica. Inoltre, pare che avesse anche un nome diverso all'anagrafe tedesca, tale Uwe Altmann, così come nel suo profilo social. Ancora sotto shock la comunità locale, che domenica mattina aveva visto l'uomo partecipare sia alla messa alla cerimonia di inaugurazione della panchina. «La nostra comunità ha sempre chiesto verità e giustizia - ha detto il sindaco Marco Rizzo -. È importante riconoscere il lavoro svolto dalle autorità, che stanno portando alla luce fatti significativi. Non siamo abituati a vivere momenti così tragici, e attualmente ci troviamo in una fase di attesa per gli sviluppi delle indagini. Questa è però sicuramente una svolta significativa, un passo importante verso la verità, e seguiamo con attenzione gli sviluppi della situazione. Non possiamo fare conclusioni definitive al momento, attendiamo il lavoro degli inquirenti. Sicuramente, l'intera comunità si stringe attorno al dolore della famiglia della povera Silvia per quello che è accaduto». «Oggi la comunità tutta di Ogliastro Marina si è svegliata con una notizia che speriamo metta fine a due mesi di indagini ufficiali e ufficiose, di parole dette e non dette, di impressioni e supposizioni che hanno coinvolto un po' tutti, seppur in maniera diversa - ha commentato sui social il parroco di Ogliastro Marina, don Pasquale Gargione - Questi mesi così particolari, con tutto quello che si è detto e sentito, ci ricordano una cosa fondamentale: i processi si devono fare nelle aule giudiziarie e lasciati a coloro che sono deputati a farlo». Mentre coloro che domenica mattina hanno installato la panchina hanno voluto precisare: «Non è stato fatto nessun invito al compagno e nessuno ha voluto mettersi in mostra. Confidiamo solo nella giustizia per la povera Silvia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filma rapporti sessuali con la fidanzata 17enne e poi li diffonde: arrestato

LA VIOLENZA

Petronilla Carillo

Una violenza ha diverse sfaccettature e anche diversi volti, magari anche quello di chi reputi essere il tuo primo grande amore. Quello del ragazzo al quale ti sei affidata e con il quale hai deciso di condividere momenti importanti della tua giovane vita. È accaduto ad una diciassettenne della provincia a sud di Salerno la quale, a sua insaputa, è stata filmata in alcuni momenti intimi dal suo fidanzato ventenne e poi, quel video e quelle foto, sono circolate sui canali di messaggistica e sui social. Qualcuno si è accorto di quanto accaduto e ha presentato una segnalazione all'ufficio della polizia postale di Salerno, contestualmente è arrivata la denuncia dei genitori della minorenni. Il video e diverse fotografie intime scattate dal giovane, sono circolate velocemente

e, nel giro di poco tempo, erano sui cellulari di molti, ragazzi e adulti. Gli uomini della Postale, agli ordini del commissario Roberta Manzo, con il coordinamento della procura di Salerno, diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale, si sono messi subito sulle tracce del ragazzo, dopo un attento esame dei video. La ragazzina, sentita come parte offesa, ha dichiarato di non essere a conoscenza, mentre aveva rapporti sessuali con il suo fidanzato, di essere ripresa. Di qui la contestazione mossa al ventenne di pedopornografia e non di revenge porn

**IL 20ENNE GIRAVA VIDEO
ALL'INSAPUTA
DELLA RAGAZZA
E LI PUBBLICAVA
ORA È ACCUSATO
DI PEDOPORNOGRAFIA**

che ha portato in carcere, a Fuorni. L'accusa per lui è di produzione e divulgazione di materiale pedopornografico perché commesso ai danni di una minorenni. Le immagini, diverse foto ed un video, sono dal contenuto sessualmente esplicito e sono state messe su gruppi whatsapp, telegram e su diversi profili instagram. Quando i poliziotti sono andati a bussare alla porta di casa del giovane, lui non ha battuto ciglio, consapevole del reato commesso. Ha soltanto pronunciato a dentro stretti «Lo sapevo», come a dire che se lo aspettava.

I PRECEDENTI

Era il mese di novembre del 2023 quando due minorenni furono affidati ad una comunità per un caso in parte simile. In quella circostanza, benché le vittime dei loro filmati messi online, fossero minorenni come loro, erano però consapevoli. Un caso che scosse parecchio il capoluogo in quanto, protagoni-



sti, erano giovani della Salerno bene. Un caso che, soprattutto, scopre il vaso di Pandora aprendo lo scenario su un mondo nuovo ed impensabile. I due ragazzi erano amministratori di chat dedicate sulle quali comparivano i video di giovani coetanee in pose erotiche e furono inoltre ritrovati in possesso di una lista con nomi, cognomi e data di nascita utilizzata come book per individuare la minorenni dell'età preferita. Oltre ai video pubblicati gli investigatori scoprirono anche l'esistenza di altri video che erano rimasti in giacenza perché le ragazze «non convincevano» i due amministratori della chat. In quel caso, e questo sbalordì un po'

tutti, le giovani erano consenzienti anche se non avrebbero mai immaginato di finire, poi, online. Furono trovati anche video di autoerotismo girati in modalità selfie dalle stesse. I due ammisero le proprie colpe ma tennero a precisare che i video erano stati girati «non per soldi» ma per pure divertimen-

**LE IMMAGINI ESPLICHE
FINIVANO SU WHATSAPP
TELEGRAM E INSTAGRAM
INDAGINI DELLA POSTALE
DOPO LA DENUNCIA
DI GENITORI E UTENTI**

to. Insomma, ragazzine che si erano prestate a girare video e scattare foto per uso personale con i loro fidanzatini e che, invece, finirono in una lista-book pronte ad essere immesse in rete in base anche alla loro età e alle richieste della piattaforma. Le indagini partirono proprio dalla denuncia di una di queste vittime, all'epoca dei fatti 14enne e fidanzata con il ragazzo più grande. Entrambi erano amici dell'altro indagato. È stato proprio quest'ultimo a comunicare alla stessa che c'era un suo video che circolava su telegram e whatsapp. Un video, a detta sua, diffuso dal suo ex fidanzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA